

LETTURE

Una donna per la Divina Commedia Piera Degli Esposti recita Dante

■ PAROLA A PAGINA 59

TEMPO LIBERO

VENERDÌ 2 APRILE 2004 **59**

CLASSICI / L'attrice legge questa sera alla Sala Fast alcune tra le più note pagine

«Vi racconto la Commedia»

Piera Degli Esposti: «Con i versi di Dante ho scoperto me stessa»

IN CATTOLICA

Lo show dell'allievo

La grande suggestione dantesca e l'arte teatrale di Piera Degli Esposti riecheggeranno ancora lunedì 26 aprile, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il giovane attore varesino Andrea Chiodi darà vita ad uno spettacolo basato sulla Divina Commedia e creato assieme alla Degli Esposti.

Della grande attrice Chiodi è allievo, «ma soprattutto amico». Un'amicizia sincera, divenuta presto anche magistero artistico: «Mi ha insegnato la presenza sul palco. Lei si sente una guerriera, ha una recitazione molto fisica».

**«DA CHE VERSO
PRENDER LA
COMMEDIA».**
Università Cattolica.
lunedì 26, ore 21.
Ingresso libero

Dante non l'ha incontrato sui banchi di scuola, ma nel salotto di casa. Non accettava Virgilio, mentre il padre ne rimarcava la necessità.

E forse per questo approccio così insolito che il rapporto tra Piera Degli Esposti, una delle figure più significative del teatro italiano contemporaneo, e il sommo poeta fiorentino esce prepotentemente dai cliché di canoni inveterati e convenzionali, sorprendendo e coinvolgendo. È dunque una testimonianza eccezionale quella che l'attrice offre stasera nell'incontro organizzato dal Centro Culturale di Milano alla Sala Fast di Piazzale Morandi: alla lettura di alcune tra le più note pagine della Divina Commedia si alterneranno le confessioni, i ricordi di un legame lungo e intensissimo, in cui la conoscenza dell'universo dantesco ha significato anche la scoperta di sé, di molti aspetti della propria umanità.

«Dante è diverso dall'austera figura consegnata dall'accademia; è una figura carnale, umanissima. Gli inferni che descrive emergono dal suo profondo, li ha innanzitutto in sé,

«Mi unisce a lui
il senso del dolore come
prova da superare»



INTENSA Piera Degli Esposti, grande interprete teatrale

li vive lui per primo e ci aiuta a prenderne coscienza. A noi, ora: il genio non è anagrafico, descrive ciò che dall'età della pietra ad oggi non è mai cambiato nel cuore dell'uomo. Sono poche cose fondamentali: il desiderio di amore, verità, giustizia; e il male, il peccato. Dante come Shakespeare: anche oggi ci sono gli Otello, gli Jago e le Desdemone».

Come segue il viaggio del poeta?

«Attraverso i tre custodi: Minosse, che introduce a Paolo e Francesca, Farinata e il padre di Cavalcanti. Quindi Catone,

che si stupisce di avere davanti non un'ombra, ma un uomo che "non vide mai l'ultima sera". E infine San Bernardo, che lo presenta alla Vergine».

L'ultimo canto della Commedia ha trovato una popolarità improvvisa e travolgente con l'exploit di Benigni. Che cosa prova leggendolo?

«Un senso forte di religiosità. C'è dentro tutto. Chi ha una dimensione religiosa, di preghiera, non trascura nulla dell'umano. Qui Dante è in piena estasi, ma non dimentica il male, il dolore».

Quanto di Dante è anche suo?

«Sicuramente quest'ultimo aspetto. In "Piera e gli assassini", il mio ultimo libro che ho scritto con Dacia Maraini e che presto presenterò anche a Milano, faccio manifesta la mia sofferenza, la metto a disposizione del lettore, che magari condivide le prove che descrivo e, vedendole superate, ne può essere consolato».

Enrico Parola

«LA VIA CH'IO TENGO GIÀ MAL NON SI CORSE» con Piera Degli Esposti. Stasera, ore 21. Sala Fast, piazzale Morandi, 2. Ingresso libero. Info: 02.86.45.51.62